

Il lavoro al centro della ripartenza della Lombardia

di Ugo DUCI

Segretario generale Cisl Lombardia

Aumentano Pil ed export, ma anche la disoccupazione. Urgono misure a salvaguardia dell'impiego e politiche attive per la riqualificazione professionale dei lavoratori, soprattutto sul fronte green e su quello digitale.

La Lombardia è chiamata a creare le premesse per la sua ripresa e per consolidare la sua resilienza, dopo essere quasi caduta sulle ginocchia per i colpi subiti dalla pandemia, innanzitutto per le tante vittime e sofferenze, ma anche per le pesanti conseguenze sociali, economiche, produttive e occupazionali che l'hanno accompagnata. Ci sono alcuni segnali positivi e altri contraddittori.

Il Pil della regione, che nel 2020 ha registrato un calo del 9,7%, per il 2021 è stimato in crescita del 5,2%, rispetto al +4,8% atteso per l'Italia. Anche l'export lombardo nel primo trimestre di quest'anno è in crescita, trainato dalle buone performance dei settori dell'elettronica, dell'alimentare e del farmaceutico. Un'intensificazione della fase favorevole del manifatturiero è attesa in questi mesi e in prospettiva.

Rimane critica la situazione del mercato del lavoro: nel primo trimestre 2021 in Lombardia gli occupati diminuiscono di 193

mila unità rispetto a un anno prima, ma, nonostante gli inattivi in un anno siano 109 mila in più, si riduce parzialmente l'effetto "scoraggiamento". Torna, infatti, a crescere la disoccupazione: 90 mila unità in più (in valori assoluti), con un tasso al 7%. Nel primo trimestre del 2020 era al 5%.

A fronte di questi dati abbiamo spronato in questi mesi l'Assessorato regionale alla Formazione e Lavoro a ripristinare quella *leadership* che, tra le regioni italiane, ha sempre caratterizzato la Lombardia, per l'avanguardia del suo sistema sussidiario di politiche attive per il lavoro e per la capacità di mettere in campo misure efficaci a salvaguardia dell'occupazione. Una *leadership* che negli ultimi anni è decisamente venuta meno.

La fase della produzione di beni e servizi che si aprirà in Lombardia, vista con gli occhiali di chi, come noi, mette il lavoro al primo posto della convivenza sociale, si caratterizzerà infatti per alcuni aspetti di novità rispetto al passato:



Il settore della ristorazione è tra quelli più colpiti dalla crisi economica generata dalla pandemia. Sotto, Ugo Duci, Segretario generale Cisl Lombardia.



- le caratteristiche dei lavoratori in cerca di occupazione saranno molto differenziate e la platea si estenderà anche a chi finora non ha avuto necessità di un supporto;
- la maggiore esigenza di riorientamento, riqualificazione e ri-

conversione verso professioni o settori trainanti, pur mantenendo l'orientamento al risultato;

- la particolare attenzione al target di giovani in cerca di prima occupazione e soggetti fragili;
- la necessità di rilancio verso i nuovi trend e verso competenze green e digitali a tutti i livelli;
- l'imminente lancio delle nuove politiche attive nazionali, con cui occorre raccordarsi.

Dall'impegno condiviso a tra-

durre in azioni gli indirizzi del Pnrr, emergono alcune direttrici su cui in queste settimane è aperto il confronto con la Regione, con l'obiettivo condiviso di rivisitare significativamente l'intero modello di politiche attive della nostra regione.

Innanzitutto è necessario ampliare la platea dei destinatari delle politiche attive, rivolgendoci anche a nuovi target come, per esempio, quello dei lavoratori autonomi oggi fortemente colpiti dalla crisi.

Occorrerà poi rivedere i criteri con cui avviene l'assegnazione dei destinatari ai servizi (e alle risorse), superando lo schema delle fasce di intensità di aiuto e ragionando, piuttosto, per "cluster di fabbisogno".

In tale ambito, molto spazio dovrà essere dato a intercettare il fabbisogno di adeguamento delle competenze e all'offerta di servizi orientati alle nuove professioni e alla digitalizzazione dei processi produttivi. L'orientamento al risultato occupa-

zionale è percepito come un aspetto irrinunciabile del modello regionale. Troverà attuazione secondo nuovi criteri, comunque orientati a misurare il valore finale degli sforzi e delle risorse impiegate.

Riteniamo inoltre importante rafforzare la rete di accesso ai servizi attraverso il potenziamento dei 64 Centri per l'impiego (Cpi) della Lombardia, non solo dal punto di vista numerico dell'organico (oltre 1300 nuove assunzioni), ma anche della qualità offerta, attraverso un poderoso piano di investimenti infrastrutturali. In quest'ottica, un progetto per la digitalizzazione dei servizi per l'impiego dovrà operare su due fronti: la digitalizzazione dei processi e la cultura digitale dell'utente stesso.

In parallelo, emerge anche l'esigenza di aggiornare il sistema di accreditamento, al fine di valorizzare le specificità degli operatori privati e del Terzo settore e la loro capacità di essere in sinergia con i Cpi. ■

...è importante rafforzare la rete di accesso ai servizi attraverso il potenziamento dei 64 Centri per l'impiego (Cpi), dal punto di vista dell'organico e della qualità offerta...

...quella leadership che, tra le regioni italiane, ha sempre caratterizzato la Lombardia, negli ultimi anni è decisamente venuta meno...